

«Sesso rumoroso? Diamo fastidio perchè lesbiche»

Fanno l'amore troppo rumorosamente e due ragazze finiscono vittime del bullismo omofobo da parte di decine di studenti. Protagoniste della vicenda Giulia Bellomia, 27enne che studia Psicologia, e la 21enne Luana Strada originaria iscritta alla facoltà di Lingue. Entrambe vivono nella residenza universitaria dell'Esu Copernico di via Tiepolo. A denunciare l'accaduto è stato, l'altro giorno, il profilo Facebook del Padova pride 2019. «Mi pare del tutto evidente che qui si sta criminalizzando l'atto sessuale fatto da due persone dello stesso sesso - dice Giulia - Non credo che siamo l'unica coppia che nella residenza fa l'amore».

Rodighiero a pagina IX



FIDANZATE Giulia Bellomia, 27 anni, e Luana Strada, 21



UNITE Giulia e Luana. Hanno deciso di rendere pubblico il loro caso: «Il rumore è solo un pretesto, ci attaccano perchè siamo lesbiche»

Lei, lei e il sesso rumoroso: «Attaccate perchè lesbiche»

► Giulia e Luana, studentesse e fidanzate nel mirino di decine di persone sul web ► «Serve sensibilità: gente più debole per fatti simili può gettarsi dalla finestra»

IL CASO

PADOVA Fanno l'amore troppo rumorosamente, due ragazze finiscono vittime del bullismo omofobo da parte di decine di studenti. Protagoniste della vicenda Giulia Bellomia, 27enne romana studentessa di Psicologia, e la 21enne Luana Strada, di Ostuni, iscritta alla facoltà di Lingue. Entrambe vivono nella residenza universitaria dell'Esu Copernico.

RESIDENZA ESU

«Io no ho mai avuto problemi né in facoltà né negli studenti dove ho vissuto - racconta Giulia - Quando, però, lo scorso ottobre ci siamo trasferite nella residenza Copernico, tutto è cambiato. Ad un certo punto una ragazza ci ha bussato alla porta dicendoci che, quando

facciamo l'amore, siamo troppo rumorose e la cosa dava fastidio a tantissime persone, che avrebbero cominciato a parlare di noi. Mi pare chiaro che qui si sta criminalizzando l'atto sessuale fatto da due persone dello stesso sesso, perchè non credo che siamo l'unica coppia che nella residenza fa l'amore. I rumori di tutti i generi sono la normalità in un contesto come questo. Però se la sono presa solo con noi». «Con me si sono spinti anche oltre - aggiunge

LA PRORETTRICE MAPELLI «PRONTI A FARE OPPORTUNE VERIFICHE»
L'ASSESSORE NALIN: «QUESTI ATTEGGIAMENTI SONO INACCETTABILI»

Luana - In un gruppo WhatsApp di cui faccio parte mi sono state rivolte offese pesantissime. Mi hanno detto che ad avercela con noi sono oltre cento persone, che faccio schifo e che al posto nostro si sarebbero sotterrati. Quando, poi, abbiamo deciso di rendere pubblica su Facebook questa vicenda, mi è arrivato un nuovo messaggio in cui chi scrive spiega che il suo intento era proprio quello di farci del male».

Ma le due ragazze non hanno alcuna intenzione di sporgere denuncia. «Non vogliamo criminalizzare nessuno - concludono - ma vogliamo che queste realtà vengano a galla. Ci sono molti modi per reagire a queste situazioni. Il rischio è che qualcuno, magari più introverso di noi, possa anche buttarsi giù da una finestra».

REAZIONI

«Non possiamo far altro che condannare questo episodio - dice Daniela Mapelli, professoressa alla Didattica del Bo - A dire il vero, la cosa un po' mi stupisce. Per la mia esperienza, nel nostro ateneo non si sono mai registrati episodi, anche minimi, che andassero in questa direzione. L'ateneo è da sempre in prima linea su questo fronte. In tutti i casi, se le ragazze decidono di denunciare l'accaduto, siamo pronti a verificare se questi episodi si sono verificati anche all'interno delle strutture gestite dall'università». «Un fatto molto grave che condanniamo con forza - conclude l'assessore ai Servizi sociali Marta Nalin - In una città e in un ateneo così sensibili ai diritti, atteggiamenti di questo tipo sono inaccettabili».

Alberto Rodighiero